

paga di imposte. L'azionista che riceve le 63 lire, una volta inserite nella dichiarazione dei redditi, avrà un ammontare d'imposta da cui si sottraggono le 37 lire. Per gli utili del Mezzogiorno la legge n. 64 aveva creato un sistema di agevolazioni di questo tipo: gli utili di 100 venivano considerati fittiziamente 158, il 37 per cento di 158 è esattamente 37, quindi le 100 lire le imprese potevano metterle totalmente ad utili e le 58 lire erano credito d'imposta. Tuttavia, tale credito di imposta serviva a coprire eventuali altre imposte che la casa madre avesse dovuto pagare. Qualora la casa madre fosse stata, invece, in perdita, le 58 lire non avrebbero dovuto essere rimborsate dallo Stato, perché erano imposte mai pagate e ciò era stato spiegato da una legge del 1997.

Il comma 7 dell'articolo 2, nel testo del Senato, riportava, invece, alla situazione precedente nella quale l'incertezza dell'espressione normativa aveva condotto ad interpretare la norma sostenendo che l'impresa aveva diritto ad un rimborso da parte dello Stato. Il testo ci è arrivato in queste condizioni ed era quindi difficilmente accettabile.

D'altra parte, però, un'impresa che avesse la capogruppo in perdita avrebbe avuto a sua volta una perdita — mi si scusi il bisticcio di parole — particolarmente onerosa. Quindi, dopo un lungo e travagliato percorso, siamo arrivati a formulare la norma in questi termini, in modo tale che, se non è previsto un rimborso da parte dell'erario all'impresa in questione, tuttavia essa può non far pesare i profitti conseguiti dalla sussidiaria del sud e non ridurre le perdite al nord, che possono conseguentemente essere rimandate all'anno successivo, come previsto dal testo unico delle imposte sui redditi. Tale impresa non viene, quindi, agevolata in modo esagerato, ma nemmeno penalizzata in modo iniquo.

Tale norma ha comportato una forte riduzione nella perdita di gettito rispetto alla formulazione del Senato: tale perdita è stata contenuta al punto tale da poter essere coperta all'interno dell'articolo 2 stesso.

**PRESIDENTE.** Onorevole Targetti, le sono molto grato per questa spiegazione fornita.

Volevo chiederle un parere e mi rivolgo anche al collega Leone. Mi pare che il subemendamento Leone 0.2.82.1 non sia più riferibile al nuovo testo dell'emendamento 2.82 della Commissione; mi chiedo se il subemendamento Leone 0.2.82.2 lo sia ancora. Tali subemendamenti, infatti, sono riferiti al testo originario; essendo cambiato quest'ultimo, ho l'impressione che il primo subemendamento non sia più riferibile al nuovo testo, mentre per il secondo vorrei sentire il parere del relatore.

**ANTONIO LEONE.** Signor Presidente, ritiro il subemendamento 0.2.82.2.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.82 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

**GIANFRANCO CONTE.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANFRANCO CONTE.** Signor Presidente, le chiedo un chiarimento. All'inizio della seduta lei ha detto che i subemendamenti presentati all'emendamento 2.82 della Commissione — poi è subentrata l'ulteriore modifica apportata dal Comitato dei nove, al quale non abbiamo partecipato — erano inammissibili, perché...

**PRESIDENTE.** Non sono inammissibili, ma si riferivano ad un altro testo. Ho chiesto se fossero riferibili al nuovo testo.

**GIANFRANCO CONTE.** Questo è quanto abbiamo discusso poco fa, ma, precedentemente, lei aveva detto che i due subemendamenti non erano ammissibili, perché determinavano ulteriori oneri per il bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Ho letto il parere della Commissione bilancio.

GIANFRANCO CONTE. La Commissione bilancio, quindi, ha espresso il suo parere in tal senso? Tuttavia, la Commissione stessa aveva espresso molti dubbi anche sul testo complessivo.

PRESIDENTE. Le faccio avere il testo del parere.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ci fidiamo assolutamente.

In relazione a quanto è stato detto, riteniamo accettabile l'emendamento 2.82 (*Nuova formulazione*) della Commissione, anche perché tiene conto di considerazioni che avevamo fatto sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.82 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

|                                |     |
|--------------------------------|-----|
| (Presenti .....                | 287 |
| Votanti .....                  | 273 |
| Astenuti .....                 | 14  |
| Maggioranza .....              | 137 |
| Hanno votato sì ....           | 242 |
| Hanno votato no ....           | 31  |
| Sono in missione 39 deputati). |     |

Si intendono pertanto preclusi gli emendamenti Ballaman 2.66, 2.71, 2.70, 2.74, 2.67 e 2.68, tutti riferiti al comma 7 dell'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale voterà contro l'articolo 2 perché, ancora una volta,

siamo di fronte ad una delega, come abbiamo avuto modo di ricordare nel corso del dibattito. È la centocinquantesima delega che questo Governo, non potendo più ricorrere ai decreti-legge, chiede al Parlamento.

Riteniamo necessaria l'introduzione di misure a sostegno degli investimenti privati ma crediamo che il sistema proposto, non essendo stati accolti gli emendamenti presentati da alleanza nazionale e in generale dal Polo, non potrà essere adeguatamente utilizzato, specie dalle piccole e medie imprese che sono quelle che possono realmente creare occupazione perché maggiormente presenti sul territorio italiano.

Un recente censimento Istat ha dimostrato che il 95 per cento delle imprese italiane non supera i dieci addetti. Ciò dimostra che sono proprio le piccole e medie imprese quelle maggiormente presenti sul nostro territorio. Avrebbero dovuto essere previste misure di maggiore ampiezza e respiro, e non soltanto norme di mera facciata.

La modifica alle disposizioni concernenti le imposte sui redditi applicabili alle imprese avrebbe dovuto essere estesa anche alle società di persone con contabilità semplificata per evitare inutili sperequazioni e perché anche queste imprese devono essere invogliate agli investimenti; avrebbero dovuto essere previste, per un principio di eguaglianza costituzionale, disposizioni a favore dei redditi da lavoro autonomo a carattere artistico-professionale, settore questo particolarmente rilevante e completamente escluso nel provvedimento da ogni agevolazione.

Le disposizioni agevolative dirette ad incentivare gli investimenti delle imprese, previsti dall'articolo 2, perché potessero essere realmente utilizzate dalle piccole e medie imprese, avrebbero dovuto consentire l'utilizzo dei benefici anche in anni successivi a quelli dell'investimento, in quanto in riferimento a quell'anno il reddito è risultato incapiante, specie considerando che, proprio nell'anno in cui si effettuano gli investimenti con redditività spesso non immediata, il reddito di im-

presa si riduce. Inoltre, poiché per fruire delle agevolazioni rilevano gli investimenti al netto delle cessioni, dismissioni e degli ammortamenti dedotti, si sarebbe dovuto legiferare nel senso che gli ammortamenti da considerare fossero solo quelli relativi a beni oggetto del medesimo investimento e non tutti gli ammortamenti relativi a beni della stessa tipologia. Si cerca di confondere il cittadino illudendolo con disposizioni che invece non produrranno effetti, se non a distanza di molti anni.

Ecco i motivi per cui alleanza nazionale voterà contro l'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

**DANIELE MOLGORA.** Signor Presidente, la lega voterà contro l'articolo 2, anche se esso riporta alcune agevolazioni. A nostro avviso permangono errori fondamentali sul metodo di calcolo: non si capisce, per esempio, per quale motivo debbano essere dedotti dall'ammontare degli investimenti che possono essere agevolati — proprio per il conteggio delle agevolazioni — anche gli ammortamenti. Si tratta di un elemento tecnico di grande importanza perché può comportare grandi differenze tra nuove imprese ed imprese che hanno già in corso rilevanti investimenti. Infine, noi avevamo chiesto agevolazioni per le attività di lavoro autonomo che, come sempre, sono state dimenticate.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 286*

*Maggioranza ..... 144*

*Hanno votato sì .... 230*

*Hanno votato no .... 56*

*Sono in missione 39 deputati).*

***(Esame dell'articolo 11 - A.C. 5858)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 11, accantonato nella parte antimeridiana della seduta odierna, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 5858 sezione 11)*.

Avverto che la Presidenza, avendo preso atto di una serie di valutazioni fatte dal collega De Benetti, ritiene di poter modificare la decisione di inammissibilità, già pronunciata nella seduta di ieri, sull'articolo aggiuntivo De Benetti 11.02, che si propone di attribuire delega al Governo per l'introduzione di misure fiscali aventi finalità ecologiche finalizzate, in linea generale, alla razionalizzazione del sistema tributario.

La finalità di razionalizzazione del sistema tributario, che costituisce oggetto di intervento proprio del disegno di legge in esame, così come risultante dal testo originario, dalle modifiche apportate in Commissione e dagli emendamenti presentati in Assemblea, rende compatibile l'introduzione di misure tributarie indirizzate sia al perseguimento di finalità di tutela ambientale sia, attraverso esse, alla modifica del sistema tributario.

Va, infatti, considerato che l'ambito dell'intervento di razionalizzazione del sistema tributario risulta ridefinito, in senso estensivo, per effetto delle modifiche al testo apportate dalla Commissione e degli ulteriori emendamenti presentati dalla Commissione per l'esame in Assemblea e giudicati ammissibili, quale, ad esempio, l'articolo aggiuntivo 34.01 della Commissione, che conferisce ulteriore delega al Governo per la semplificazione della normativa fiscale.

Considerando che, per altro verso, l'articolo aggiuntivo appare compatibile con la finalità di incentivazione degli interventi di contrasto della disoccupazione stabiliti nella risoluzione di approvazione del DPEF 1999-2001, la Presidenza ritiene

di modificare il giudizio precedente espresso e di considerare ammissibile l'articolo aggiuntivo De Benetti 11.02, con le modifiche apportate in Commissione rispetto all'originaria formulazione in precedenza riferita all'articolo 10.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, siamo oramai alla cena delle beffe! Con questa dichiarazione di ammissibilità il Governo addirittura inserisce una nuova delega, oltre quella prevista per la riforma dei codici tributari.

Comprendo tutto; comprendo anche che la lega nord, per i soliti tre denari, abbia accettato questo compromesso, però un tale atteggiamento è francamente inqualificabile.

In questi giorni abbiamo condotto una lotta politica per limitare l'uso delle deleghe; invece, ne sono state surrettiziamente inserite altre due, tra le quali quella che rivede addirittura tutta la materia dei codici tributari.

A questo punto, signor Presidente, ritengo che i componenti della Commissione finanze possano anche rimanersene a casa, visto che il Governo ormai — per mezzo delle deleghe — si è preso tutto lo scibile in materia di finanze. Diteci dunque che cosa rimaniamo qui a fare e quali siano i nostri compiti, altrimenti saremo costretti a ritirarci (*Commenti del deputato Roscia*).

PRESIDENTE. La prego, onorevole Roscia.

Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.57, a condizione che, invece di « 2 punti percentuali » sia inserito « 1,5 punti percentuali ».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.57 se concordano con tale riformulazione.

DANIELE MOLGORA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Continui pure, onorevole relatore

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.63, in quanto riformulato nell'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.62; invita, inoltre, al ritiro dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.66, in quanto assorbito da una riformulazione. Esprime, inoltre, parere favorevole sull'emendamento Boccia 11.56, con la seguente riformulazione: al comma 1, lettera *d*), aggiungere in fine le parole: « ciò al fine di consentire a tutte le regioni a statuto ordinario di svolgere le proprie funzioni e di erogare i servizi di loro competenza a livelli essenziali ed uniformi su tutto il territorio nazionale, tenendo conto delle capacità fiscali insufficienti a far conseguire tali condizioni e della esigenza di superare gli squilibri socio-economici territoriali ».

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Boccia se concordi con tale riformulazione.

ANTONIO BOCCIA. Sì, concordo.

PRESIDENTE. Sta bene. Prego il relatore di continuare.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. La Commissione, inoltre, esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.59, purché sia riformulato nel modo seguente: all'articolo 11, comma 1, lettera *d*), dopo la parola: « nonché », inserire le seguenti: « della capacità di recupero dell'evasione fiscale e ».

La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Giancarlo Giorgetti 11.61 e 11.60 a ritirarli ed esprime parere favorevole sull'emendamento Molgora 11.75.

La Commissione, signor Presidente, chiede l'accantonamento dell'emenda-

mento Fantozzi 11.100 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Molgora 11.52.

Esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.62, a condizione che venga accettata la seguente nuova formulazione: « All'articolo 11, comma 1, dopo la lettera o) inserire la seguente: *o-bis*) previa verifica della compatibilità con la normativa comunitaria, facoltà per le regioni a statuto ordinario di confine di ridurre la misura dell'accisa sulle benzine, nei limiti della quota assegnata alle stesse regioni, anche in maniera differenziata per singoli comuni, in ragione della distanza dal confine nazionale. Previsione di misure di compartecipazione regionale all'eventuale aumento del gettito della quota statale dell'accisa sulle benzine accertato nelle regioni per effetto della prevista riduzione della quota regionale; ».

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, accetta questa riformulazione?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Targetti.

FERDINANDO TARGETTI, *Relatore*. Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 11.90 della Commissione.

Si invitano i presentatori degli identici emendamenti Repetto 11.44, Conte 11.41 e Giovanni Pace 11.39 a ritirarli e si esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.50, mentre si chiede che venga accantonato l'emendamento Manzione 11.45. Il parere è ovviamente favorevole sull'emendamento 11.91 della Commissione, mentre è contrario su tutti i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Concordo con i pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, gli emendamenti Fantozzi 11.100 Manzione 11.45 sono pertanto accantonati.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cè 11.79, Contento 11.51 e Berruti 11.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Pepe. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, alleanza nazionale chiede la soppressione dell'articolo 11. Il tema del federalismo fiscale affrontato con questo articolo non ci convince; bisogna innanzitutto rilevare che la terminologia appare impropria rispetto al contenuto del provvedimento e lo stesso Comitato per la legislazione ha manifestato varie perplessità sull'articolato. In effetti, si rileva una semplice previsione di quote di compartecipazione da parte delle autonomie locali al gettito delle entrate erariali complessive, senza consolidare il processo che prevede una vera autonomia impositiva. Contrariamente a quanto anche recentemente deliberato dalla Camera con l'approvazione della mozione Frattini, non si realizza un meccanismo che permette alle regioni ed agli altri enti locali di disporre di entrate proprie e di partecipare agli accertamenti, ma ancora una volta si rimanda a trasferimenti di risorse da parte dello Stato centrale (l'onorevole Armani ha presentato un emendamento che va in quella direzione). Uno Stato che accentra e poi delega soltanto alcune delle competenze ed al contempo concede trasferimenti limitati non realizza un autentico federalismo fiscale, ma un sistema ibrido che penalizza gli enti territoriali decentrati, che andrebbero invece valorizzati — specie i comuni —, e non va incontro alle esigenze di un sistema fiscale vicino ai cittadini.

Con questo articolo il Governo e la maggioranza si muovono secondo un indirizzo riduttivo rispetto alle aspettative del paese ed alle soluzioni di riforma prospettate e votate in Parlamento. Il Governo dimentica di inserire principi

fondamentali quali quelli della sussidiarietà e della solidarietà, che sono alla base di una vera riforma fiscale in senso federalista. Ci troviamo ancora una volta di fronte ad un intervento limitato nella forma e nella sostanza, un provvedimento che ha di mira il semplice aspetto gestionale dell'attuale sistema, senza individuare nuove ed autentiche vie per la semplificazione, per il decentramento, per rispondere ai reali bisogni del paese, e che non tiene conto delle indagini svolte dalla Commissione paritetica di senatori e deputati, il cui lavoro è stato per la maggior parte ignorato. Ecco perché alleanza nazionale chiede la soppressione dell'articolo 11.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, vorrei chiarire un momento come stanno le cose, anche in riferimento all'ultimo intervento del collega di alleanza nazionale. Questo testo è perfettamente in asse con la mozione che reca le firme dell'onorevole Frattini e mia e che è stata concordata tra i gruppi, come i colleghi di alleanza nazionale — mi riferisco in particolare all'onorevole Armani — ben sanno. Ovviamente, esso non coglie ancora l'obiettivo finale che è quello di coprire interamente la spesa regionale con entrate regionali, salvo i fondi perequativi, ma copre, attraverso questo sistema, la maggior parte della spesa regionale. Questo è esattamente quello che è stato chiesto dai gruppi di opposizione, ma anche da me e dalla Commissione bicamerale, e che si è fatto, nei limiti del possibile, con il presente provvedimento.

All'esame della Commissione affari costituzionali vi è un testo di riforma della Costituzione che potrà essere approvato e che è in asse con quanto già approvato da tutti i colleghi, compresi quelli di alleanza nazionale, in sede di Commissione bicamerale.

Tuttavia, a livello di legislazione ordinaria, il testo del presente provvedimento è il più avanzato e va esattamente nella direzione che avevamo indicato. Dico avevamo, riferendomi a tutti i settori che si occupano di questioni regionali in questo ramo del Parlamento.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, poiché l'onorevole Cerulli Irelli, con il quale abbiamo lavorato per definire la risoluzione Frattini — che porta anche la firma dell'onorevole Cerulli Irelli, nonché la mia —, ha parlato del provvedimento all'esame della Commissione affari costituzionali concernente una modifica della Costituzione e che quindi comporta tempi lunghi per la sua approvazione, vorrei ricordare che mi sono permesso di riportare nel mio emendamento 11.42 il dispositivo della risoluzione firmata in comune dalla maggioranza e dall'opposizione, affinché sia trasferito nell'ambito della delega prevista dall'articolo 11.

Spero che la maggioranza approverà quest'operazione perché, indipendentemente dall'approvazione del disegno di legge costituzionale a cui ha fatto riferimento l'onorevole Cerulli Irelli, credo che le regioni debbano avere indicazioni precise riguardo al rapporto tra funzioni trasferite e risorse ad esse attribuite. Questo era il nocciolo della risoluzione che è stata approvata, come ricorderà l'onorevole Cerulli Irelli.

Mi auguro, pertanto, che si approvi il mio emendamento 11.42 in modo tale che quanto da esso previsto sia aggiunto ai principi e criteri direttivi sui quali dovrà basarsi la delega conferita con l'articolo 11. Se ciò avvenisse, noi potremmo anche approvare l'articolo 11.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo su una questione che non

rientra nelle mie competenze, ma sappiamo bene che la maggior parte delle risorse attribuite alle regioni vengono destinate al servizio sanitario.

Tuttavia, credo che, nonostante le motivazioni addotte dall'onorevole Cerulli Irelli, con questo testo non si riesca a realizzare neanche la più tiepida forma di federalismo. Il titolo che avremmo dovuto dare all'articolo 11 avrebbe dovuto essere: « sostituzione dei trasferimenti erariali con forme di compartecipazione ai tributi erariali ».

Il problema non è semplicemente aritmetico, perché dietro al trasferimento di risorse attinte dalle compartecipazioni si nasconde un disegno più insidioso. Attualmente lo Stato si è reso conto che non è più in grado di gestire la sanità: così, dal punto di vista gestionale ed organizzativo, ne ha deferito la competenza alle regioni. Tuttavia, ci si è resi conto di non poter più garantire i finanziamenti affinché vengano espletate le prestazioni ed i servizi sanitari.

Pertanto, si è profilato, e con questo articolo si è attuato, una sorta di scaricabarili nei confronti delle regioni. Infatti, le regioni non hanno alcuna certezza che i fondi a loro disposizione saranno quanto meno uguali a quelli oggi garantiti attraverso i trasferimenti del fondo sanitario nazionale e di altri fondi. Ma addirittura c'è il grandissimo rischio — che oggi, secondo me, è già una certezza — che le risorse siano inferiori. Questo, per quanto riguarda la sanità, trova conferma nel fatto che lo Stato si riserva di avere completa libertà per quanto riguarda l'attribuzione di fondi nel settore della ricerca nel campo delle tecnologie, delle biotecnologie, della gestione di servizi. Si afferma che l'ammontare di tutte queste somme non dovrà essere inferiore alla spesa storica, per cui si intuisce che potrà essere superiore. Se a questo aggiungiamo le riserve che lo Stato si è mantenuto per quanto riguarda le calamità naturali e la voce, molto generica, relativa a « questioni di rilevanza nazionale », desumiamo la certezza che i fondi a disposizione delle regioni saranno sicuramente inferiori ri-

spetto a quelli di cui attualmente godono. Ciò è anche in contrasto con quanto prevede la lettera c), che dovrebbe garantire l'eguaglianza delle risorse appannaggio delle regioni.

Tra l'altro, sempre parlando di sanità, spero di sollecitare l'attenzione dei colleghi sottolineando che nella lettera a) dell'articolo 11 si prevede addirittura che l'assistenza sanitaria, che da sempre è prerogativa e appannaggio delle regioni, nel settore degli istituti di ricerca a carattere scientifico, dovrà passare a carico dello Stato. Ciò contrasta con tutte le normative che fino ad oggi hanno regolato i rapporti tra lo Stato e le regioni.

Pertanto, secondo me, non si può minimamente parlare di vero federalismo. Io non fatico a definirla una truffa, per cui invito l'Assemblea a riflettere sotto questo profilo. Non solo, ma dobbiamo smetterla tutti assieme di lanciare messaggi nei confronti dei cittadini, che non vogliono miracoli, ma alcune risposte minime: vogliono qualcosa che vada veramente nella direzione giusta e non vogliono sentirsi continuamente ripetere — come si sono sentiti dire anche in questa occasione dall'onorevole Cerulli Irelli — che la prossima riforma costituzionale porrà rimedio a questi problemi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 11.79, Contento 11.51 e Berruti 11.17, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 293

Maggioranza ..... 147

Hanno votato sì ..... 59

Hanno votato no .... 234

Sono in missione 39 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 11.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonato. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO BONATO.** Anche noi riteniamo che questo articolo — del cui comma 1, che ne costituisce il cuore, proponiamo la soppressione — riassume in modo maldestro e in maniera del tutto inadeguata un dibattito politico-culturale che da lungo tempo occupa la prima pagina dei nostri giornali ed anche il palcoscenico del dibattito istituzionale del nostro paese.

Attenzione, però, che non si tratta di una discussione che si limita alla diversa dislocazione ed utilizzazione delle risorse e della ricchezza prodotta nel nostro paese. Questa discussione allude invece ad un'idea di società, di rapporto tra le classi, di rapporto di interlocuzione tra le regioni e gli altri enti territoriali, di ruolo dei territori nello sviluppo economico, di rapporto tra politica ed economia. La nostra avversione verso tale locuzione deriva da tutto ciò e tutto è fuorché un distinguo semantico. È chiaro a tutti che nell'immaginario collettivo della nostra società il federalismo fiscale assume una connotazione assai vicina a quella definizione local-egoistica che ha caratterizzato la proposta politica, in particolare, della lega.

**FABIO CALZAVARA.** Sei un fascista !

**FRANCESCO BONATO.** È quindi illusorio, a mio modo di vedere, che sia sufficiente adottare tale terminologia, per poi tentare di annacquare praticamente, sul terreno dei contenuti concreti, una configurazione istituzionale così decisamente caratterizzata. Se qualcuno pensa di anestetizzare con questo metodo il carattere dirompente che è sotteso all'ipotesi politica della lega, a mio avviso sbaglia di grosso. Consegnerebbe, infatti, su un piatto d'argento una vittoria sul terreno culturale prima ancora che politico.

Oggi il confronto non può essere fondato sulle diverse ipotesi teoriche di federalismo fiscale. Il dibattito politico-culturale ha sedimentato nel nostro paese un'ipotesi concreta e ben determinata che non può essere bypassata con qualche contentino o con qualche emendamento della lega accettato dalla maggioranza.

In sede di discussione generale, il ministro Visco ha detto che il federalismo fiscale, nel nostro linguaggio, equivale più o meno a quella che un tempo si chiamava finanza locale, è cioè allo studio delle modalità di finanziamento degli enti decentrati. Se è così, siamo d'accordo con il ministro Visco, anche se — per la verità — in questo articolo di legge non vengono trattati tutti gli enti decentrati ma solo la regione. Tuttavia, se le cose stanno così, è bene che si chiamino con il loro nome e cioè che si parli di decentramento e di attribuzione di autonomia di funzioni e di risorse a tutti gli enti locali, non solo alla regione. Su questo terreno siamo pronti a dibattere e ad approfondire la questione, anche perché rappresenterebbe la prosecuzione di una battaglia che il mondo delle autonomie, e noi in particolare, abbiamo iniziato da molto tempo contro il centralismo statale. Riteniamo sbagliato attribuire con una delega al Governo poteri in merito a questioni che hanno impegnato tutto il Parlamento. Il Governo presenta una proposta, riassunta in un articolo di legge, dopo che il Parlamento ha istituito una commissione per un'indagine conoscitiva che ha lavorato per circa un anno, ascoltando rappresentanti degli enti locali, delle categorie sociali e delle forze sindacali. Tale confronto, effettuato in cinque regioni d'Italia e in due paesi, il Canada e la Germania, ha prodotto un documento piuttosto voluminoso e i risultati della ricerca, patrocinata dal Presidente della Repubblica, sono stati dibattuti in un convegno con l'autorevole presenza del Presidente del Consiglio. È stata indicata una serie di ipotesi, da quella federalista regionalista, a quella che teneva conto della particolare storia del nostro paese, in termini di valorizzazione dei comuni. Sono state approfondite

tematiche importanti sul terreno della perequazione e di una concezione sia orizzontale che verticale del federalismo fiscale, oltre a varie ipotesi in divenire che sono ora tutte malamente riassunte in questo articolo.

Il ruolo del Parlamento, da questo punto di vista, è stato doppiamente smiunito. In primo luogo, è stato privato, dopo un'indagine conoscitiva, di un lavoro propedeutico ad un dibattito che avrebbe consentito di affrontare in termini corretti la questione; in secondo luogo, è stato privato delle sue prerogative da una delega concessa al Governo che riassume maldestramente questo dibattito.

A nostro modo di vedere, ciò che emerge da questo articolato, con una delimitazione delle risorse destinate alle regioni, dell'IVA, dell'IRPEF e delle accise, è un'idea...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Bonato, lei ha superato il tempo a sua disposizione e quello previsto dal regolamento.

**FRANCESCO BONATO.** Le chiedo ancora un minuto.

**PRESIDENTE.** Non è possibile.

**FRANCESCO BONATO.** Allora mezzo minuto! Abbiamo veramente poco tempo per discutere un collegato fiscale!

**PRESIDENTE.** Ma questa non è colpa mia, glielo assicuro!

**FRANCESCO BONATO.** Si attribuisce un'evidente e palese riduzione dei servizi essenziali per la collettività e all'articolo 11 è sottesa l'idea di uno Stato sociale minimo che non possiamo assolutamente condividere. Se a questo si accompagna l'assenza degli altri organi istituzionali e degli enti locali decentrati (comuni, province e città metropolitane), è evidente che di tutto si tratta fuorché di un'ipotesi corretta di decentramento di poteri e di risorse agli enti locali. Per questo, come ho già detto, noi, pur votando, non par-

teciperemo alla deliberazione finale sull'articolo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 11.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                                |     |
|--------------------------------|-----|
| (Presenti e votanti .....      | 290 |
| Maggioranza .....              | 146 |
| Hanno votato sì .....          | 50  |
| Hanno votato no ....           | 240 |
| Sono in missione 39 deputati). |     |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 11.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                                |     |
|--------------------------------|-----|
| (Presenti e votanti .....      | 282 |
| Maggioranza .....              | 142 |
| Hanno votato sì .....          | 48  |
| Hanno votato no ....           | 234 |
| Sono in missione 39 deputati). |     |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 11.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

**DANIELE MOLGORA.** Signor Presidente, siamo di fronte ad un articolo che, come abbiamo detto più volte, ha poco a che vedere con il federalismo fiscale. Ciò che ci preoccupa è anche l'adozione di questi meccanismi perequativi interregionali che lasciano un po' il tempo che trovano. Il dubbio è che senza un intervento sulla formulazione di questa delega, in realtà, non si faccia altro che mante-

nere sostanzialmente una partita di giro, con spostamenti di fondi da una parte all'altra, eliminando trasferimenti e conferendo compartecipazione che però, nella sostanza, non fanno parte del federalismo.

Si tratta di un tentativo che vogliamo modificare e su questo aspetto intendiamo confrontarci, in particolare per quanto riguarda il meccanismo perequativo interregionale. A questo proposito abbiamo presentato alcuni emendamenti e riteniamo che questi meccanismi perequativi debbano premiare coloro che si impegnano per migliorare la propria amministrazione, avvicinando la spesa alla capacità di entrata e di recupero dell'evasione fiscale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Colleghi, prendete posto.

Prego coloro che intendono votare di farlo.

Onorevole Fantozzi, la prego di sedersi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 11.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 275*

*Maggioranza ..... 138*

*Hanno votato sì ..... 32*

*Hanno votato no .... 243*

*Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 11.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

Onorevole Conte, il gruppo di forza Italia ha ancora quattro minuti.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, anche per non sembrare l'ultimo giapponese nella foresta filippina, volevo pregarla di concederci il tempo necessario per svolgere interventi a titolo personale.

Sollecito l'Assemblea a tenere nella dovuta considerazione l'emendamento 11.19, anche perché la lettera *a)* dell'articolo 11 che norma in sostanza tutto quanto concerne l'assistenza sanitaria, non tiene nella giusta considerazione tra le spese, diciamo così, obbligatorie quelle finalizzate ad interventi sulle isole minori.

Il tema delle isole minori dovrebbe stare a cuore all'intera Assemblea, perché si tratta di zone, tutto sommato, svantaggiate, che hanno problemi notevolissimi sotto il profilo della sanità e delle scuole e non tenere in considerazione questo aspetto significa dimostrare una insensibilità assolutamente inaccettabile.

Invito pertanto l'Assemblea a tenere in considerazione le isole minori che, nel complesso, sono poche, ma hanno una loro dignità politica e sociale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 11.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 279*

*Votanti ..... 263*

*Astenuti ..... 16*

*Maggioranza ..... 132*

*Hanno votato sì ..... 2*

*Hanno votato no .... 261*

*Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 11.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berruti. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, l'emendamento in esame è praticamente identico a quello illustrato poco fa dall'onorevole Conte, ma riguarda il settore dell'agricoltura.

Mi auguro che questa volta, considerato che parliamo di agricoltura e non di

isole, la lega nord per l'indipendenza della Padania voti a favore di tale emendamento. È comunque importante che rientrino nella lettera *a*), come riportato nel nostro emendamento, anche le attività specificamente rivolte al settore agricolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 11.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 278 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 270 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 8   |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 136 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 32  |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 238 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> |     |

Constato l'assenza dei deputati Viale e de Ghislanzoni Cardoli, presentatori dell'emendamento 11.48: s'intende che abbiano rinunciato alla votazione del loro emendamento.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, lei non ha la delega.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania faccio mio l'emendamento Viale 11.48.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Viale 11.48, fatto proprio dall'onorevole Fontanini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, sino al raggiungimento del numero di venti prescritto dal regolamento, dei gruppi che hanno chiesto la votazione nominale, che non vi abbiano preso parte.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....                | 270 |
| <i>Votanti</i> .....                  | 263 |
| <i>Astenuti</i> .....                 | 7   |
| <i>Maggioranza</i> .....              | 132 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....          | 30  |
| <i>Hanno votato no</i> ....           | 233 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> |     |

Per cortesia, prego i colleghi che devono votare, di farlo.

GIANFRANCO CONTE. Per sé!

PRESIDENTE. Per sé, naturalmente, ciò è quasi automatico.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 11.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, a dimostrazione che siamo lontani dal federalismo, il Governo intenderebbe ridurre i trasferimenti, ad esclusione di quelli riguardanti questioni di particolare interesse nazionale.

In mancanza di altre specificazioni, vorremmo capire quali siano tali questioni di « rilevante interesse nazionale » per le quali non devono essere aboliti i trasferimenti. Essendo la dizione totalmente generica e trattandosi di un ulteriore esempio di intervento dello Stato centrale sulla finanza locale, chiediamo la soppressione del periodo indicato nell'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 11.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 279*

*Votanti ..... 278*

*Astenuti ..... 1*

*Maggioranza ..... 140*

*Hanno votato sì ..... 35*

*Hanno votato no .... 243*

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 276*

*Votanti ..... 275*

*Astenuti ..... 1*

*Maggioranza ..... 138*

*Hanno votato sì ..... 31*

*Hanno votato no .... 244*

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 283*

*Votanti ..... 282*

*Astenuti ..... 1*

*Maggioranza ..... 142*

*Hanno votato sì ..... 32*

*Hanno votato no .... 250*

*Sono in missione 39 deputati).*

ALESSANDRO RUBINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO RUBINO. Signor Presidente, la prego di disporre il controllo delle schede.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di procedere al controllo delle schede *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 11.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 271*

*Maggioranza ..... 136*

*Hanno votato sì ..... 27*

*Hanno votato no .... 244*

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Il numero legale è raggiunto.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 272*

*Maggioranza ..... 137*

*Hanno votato sì ..... 29*

*Hanno votato no .... 243*

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Il numero legale è raggiunto.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 266*  
*Maggioranza ..... 134*  
*Hanno votato sì ..... 24*  
*Hanno votato no .... 242*  
*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Tutti i colleghi hanno votato?

ANTONIO LEONE. Anche troppo!

PRESIDENTE. Non mi pare.  
Onorevole Fioroni, qual è il suo posto?  
Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 275*  
*Maggioranza ..... 138*  
*Hanno votato sì ..... 28*  
*Hanno votato no .... 247*  
*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Roscia 11.67, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, i giornali!

PRESIDENTE. Per cortesia, togliete i giornali da lì.

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 278*  
*Votanti ..... 277*  
*Astenuti ..... 1*  
*Maggioranza ..... 139*  
*Hanno votato sì ..... 31*  
*Hanno votato no .... 246*  
*Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, questo emendamento ha un significato molto chiaro, poiché stiamo parlando di una delega al Governo. Il testo originario che ci è pervenuto dal Governo e dalla Commissione, pur nella sua limitata ampiezza, aveva dei margini di discrezionalità che non ci convincevano assolutamente. In particolare, il testo al nostro esame conferisce al Governo la possibilità di istituire una compartecipazione al gettito dell'IRPEF fino ad un valore non superiore ai due punti percentuali. Con ciò si lasciava, praticamente, la facoltà al Governo di determinare una aliquota che poteva spaziare fino al 2 per cento, ma poteva anche consistere in un ammontare minore compreso tra lo 0 e il 2. Conseguentemente, con questo nostro emendamento noi fissiamo comunque un limite minimo a cui il Governo si dovrà attenere, individuato nell'1,5 per cento, che non rappresenta e non soddisfa interamente le nostre richieste né le attese non solo della lega nord per l'indipendenza della Padania ma, credo, di tutta la popolazione padana, ma rappresenta comunque una garanzia nei confronti del comportamento del Governo in sede di attuazione della delega.

Per questi motivi noi invitiamo caldamente ad approvare questo emendamento, nel testo riformulato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.57, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

I colleghi votino! Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 287 |
| <i>Votanti</i> .....         | 285 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 143 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 272 |
| <i>Hanno votato no</i> ..... | 13  |

*Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Berruti 11.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà. Ricordo altresì che il suo gruppo dispone ancora di due minuti.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, per le stesse argomentazioni che sono state svolte testé dal collega Giorgetti, vorrei far rilevare che questo emendamento interviene per garantire una corrispondente riduzione rispetto a quella delle aliquote erariali. Mentre qui si parla genericamente di riduzione, noi vorremmo che, fissato il limite dell'1,5 per cento, così come è stato richiesto dalla lega, l'intervento in riduzione delle aliquote erariali fosse corrispondente a quanto richiesto in modo da mantenere inalterato comunque il gettito complessivo dell'IRPEF.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 11.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                  |     |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> ..... | 290 |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 146 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 36  |
| <i>Hanno votato no</i> ....      | 254 |

*Sono in missione 39 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Berruti 11.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 290 |
| <i>Votanti</i> .....         | 280 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 10  |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 141 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 36  |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 244 |

*Sono in missione 39 deputati).*

Onorevole Giorgetti, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.63?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente, ritiro il nostro emendamento 11.63.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.58.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, con questo emendamento si chiede l'applicazione dello stesso principio già previsto dall'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.57, secondo il quale, sostanzialmente, non si pone un tetto massimo per la compartecipazione all'IVA delle regioni ma si pone, invece, un tetto minimo, al di sopra del quale il Governo può definire la percentuale di compartecipazione. Riteniamo che l'emendamento possa essere approvato, visto che è stato

già approvato l'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.57, che si fonda sul medesimo principio: chiediamo pertanto l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 11.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                  |     |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i> ..... | 289 |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 145 |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 38  |
| <i>Hanno votato no</i> ....      | 251 |

*Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molgora 11.71.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, questo emendamento, per quanto con un testo molto breve, è particolarmente importante, perché fa riferimento al gettito IVA riscosso dalla singola regione. È vero che il Governo ha inserito la previsione relativa all'IVA delle singole regioni, ma ha utilizzato un'espressione che risulta particolarmente vaga, in quanto le assegnazioni alle regioni del gettito delle compartecipazioni dovrebbero essere effettuate con riferimento a dati indicativi delle rispettive basi imponibili regionali; francamente, non si capisce chiaramente cosa significhi. Chiediamo quindi di fare riferimento al gettito IVA riscosso nella singola regione: questo è un dato di certezza, che evidentemente altrimenti manca.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, desidero semplicemente osservare che, poiché l'IVA viene pagata da un soggetto che non necessariamente ha la propria unità operativa nello stesso luogo della sede, è necessario attenersi a criteri indicativi, perché la distribuzione territoriale del gettito non può essere definita in maniera strettamente tassativa, ma solamente a titolo indicativo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 11.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 278 |
| <i>Votanti</i> .....         | 277 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 139 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 34  |
| <i>Hanno votato no</i> ....  | 243 |

*Sono in missione 39 deputati).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 11.43.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ritengo che anche questo emendamento vada preso in considerazione, per il fatto che, quando si parla di gettito IVA, evidentemente ci si riferisce al gettito IVA prodotto sul territorio; sappiamo benissimo, però, che vi sono territori in cui il gettito dell'IVA complessivo, se riferito ai consumi finali, cioè a tutto quello che viene consumato all'interno della stessa regione, e non solo prodotto, è chiaramente superiore. Bisognerebbe quindi tenere conto di questo dato e non indicativamente del gettito IVA prodotto esclusivamente nella regione di origine.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 11.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |       |     |
|---------------------------------------|-------|-----|
| <i>(Presenti e votanti</i>            | ..... | 283 |
| <i>Maggioranza</i>                    | ..... | 142 |
| <i>Hanno votato sì</i>                | ..... | 12  |
| <i>Hanno votato no</i>                | ....  | 271 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> |       |     |

Onorevole Giancarlo Giorgetti, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.66?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 11.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |       |     |
|---------------------------------------|-------|-----|
| <i>(Presenti</i>                      | ..... | 284 |
| <i>Votanti</i>                        | ..... | 283 |
| <i>Astenuti</i>                       | ..... | 1   |
| <i>Maggioranza</i>                    | ..... | 142 |
| <i>Hanno votato sì</i>                | ..... | 37  |
| <i>Hanno votato no</i>                | ....  | 246 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> |       |     |

Onorevole Boccia, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 11.55?

ANTONIO BOCCIA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giancarlo Giorgetti 11.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                                       |       |     |
|---------------------------------------|-------|-----|
| <i>(Presenti</i>                      | ..... | 285 |
| <i>Votanti</i>                        | ..... | 284 |
| <i>Astenuti</i>                       | ..... | 1   |
| <i>Maggioranza</i>                    | ..... | 143 |
| <i>Hanno votato sì</i>                | ..... | 40  |
| <i>Hanno votato no</i>                | ....  | 244 |
| <i>Sono in missione 39 deputati).</i> |       |     |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 11.86.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ribadire che, se si voleva tentare di seguire una strada per andare verso una forma iniziale di federalismo, sarebbe stato preferibile mettere un punto fermo attribuendo, sulla base di una quantificazione, delle partecipazioni ai tributi, diversificando regione per regione l'ammontare del trasferimento erariale che, oggi, lo Stato dà ad ogni singola regione. In pratica, le aliquote avrebbero dovuto essere differenziate ed eventualmente si sarebbe dovuto creare un fondo perequativo o di solidarietà, gestito dallo Stato. Questo, poi, dovrebbe attrezzarsi per controllare adeguatamente sia la qualità dei servizi forniti nei settori della sanità e dei trasporti sia la capacità di intervenire con poteri di finanziamento, eventualmente sostitutivi in caso di inadempienza da parte delle regioni che si vedono attribuire notevole autonomia nella gestione di questi servizi.

Ritengo che tale strada sia la più chiara da seguire perché eviterebbe un tutoraggio delle regioni che, in tutti i modi, stanno già dimostrando di essere in grado di gestire determinati servizi; inoltre lo Stato si occuperebbe unicamente delle regioni realmente in difficoltà.